|  |
| --- |
| **Copyright**  **Divieto assoluto di riproduzione senza il consenso dell'autore.** |

**IL SEGRETO DI GHIAIE**

**Studio a cura del prof. Alberto Lombardoni**

**Nuova versione aggiornata al 20/10/2014**

(Sostituisce le versioni del 18/11/2013, 19/01/2014, 30/08/2010, 13/10/2014)

I segreti dati dalla Madonna ai veggenti sono un argomento che mescola fede, interpretazione e mistero. La segretezza li avvolge in un’aura di mistero, rendendoli affascinanti per alcuni e irritanti per altri. Non sempre servono a svelare grandi verità. Possono avere molteplici scopi, tra cui rafforzare la fede dei veggenti, offrire messaggi spirituali profondi, predire eventi futuri, o semplicemente mantenere un’aura di sacralità e mistero intorno all’evento. Ma la curiosità umana è un motore potente, e la sensazione che ci sia “qualcosa di più” può rendere straordinarie, esperienze del tutto ordinarie.

La difficoltà d’interpretazione potrebbe risiedere nel fatto che questi messaggi sono spesso simbolici e richiedono una profonda comprensione teologica per essere compresi appieno. Inoltre, la Madonna potrebbe scegliere di comunicare in modo che solo i veggenti e i credenti più devoti possano cercare di comprendere i messaggi, come una sorta di prova di fede e di dedizione.

Continuare a cercare di scoprire i segreti dati dalla Madonna ai veggenti, o dare diverse interpretazioni se svelati, può fomentare divisioni e creare inutili spaccature e tensioni soprattutto se ognuno cerca di affermare la propria interpretazione come la “vera” o la “più valida”.

Perciò dilungarsi, per esempio, su un ipotetico segreto significa anche rimanere intrappolati in una ricerca che potrebbe non portare a risposte definitive. E le speculazioni su interpretazioni azzardate possono addirittura fuorviare e alimentare false aspettative e disillusioni che potrebbero minare la fiducia e la serenità dei fedeli e distogliere l’attenzione dai veri e importanti messaggi della Madonna, come quelli dati a Ghiaie di Bonate alla piccola Adelaide.

Ho voluto fare ancora maggior chiarezza e aggiornare lo studio che avevo pubblicato nel 2014 sul segreto che la Madonna aveva confidato ad Adelaide Roncalli il 17 maggio 1944 durante la 5° apparizione, basandomi esclusivamente sui documenti che ho potuto consultare in questi ultimi vent’anni di ricerca.

Ognuno legga e ne tragga le proprie conclusioni.

**1 IL SEGRETO CONFIDATO AL VESCOVO**

Sabato 20 maggio 1944, al mattino, Adelaide venne accompagnata a Bergamo, in Episcopato per riferire a mons. Bernareggi, il segreto confidatole dalla Madonna. L'accompagnarono la zia Amabile Masper, la cugina Maria Roncalli, il sig. Francesco Verri e il parroco don Cesare Vitali. Don Luigi Cortesi non era con loro.

I libri pubblicati nel corso degli anni hanno riportano diverse versioni, anche contrastanti, dell’incontro di Adelaide Roncalli con il vescovo di Bergamo. Dopo la pubblicazione e la presentazione (avvenuta il 18 novembre 2013) dei diari di guerra (dal settembre 1943 al maggio 1945) di mons. Adriano Bernareggi, è ora possibile conoscere il resoconto esatto di quell’incontro che il Vescovo ha riportato minuziosamente nel suo diario.

**1.1 20 maggio, Adelaide dal Vescovo**

Ecco come si svolse l’incontro del 20 maggio 1944, secondo quanto mons. Bernareggi annotò nel suo diario personale:[[1]](#footnote-1)

|  |
| --- |
| *Adelaide Roncalli. Lascia l’impressione di bambina molto semplice.*  *Le dico:*  *– Guarda che non si devono mai dire bugie, specialmente ora che ti prepari alla I° S. Comunione. Ne dici delle bugie ora?*  *– No, – risponde.*  *Ma la bambina si mostra vergognosa. Mentre fuori parlava speditamente, davanti a me si è intimidita. Erano presenti con il suo parroco, una cugina ed una zia che l’avevano accompagnata, il segretario ed il cancelliere.*  *La bambina non sa parlare che bergamasco, e forse anche le mie domande in italiano la intimidiscono. Parla con la testa bassa per vergogna, e riesco poco a capire il suo bergamasco, per cui devo sempre fare ripetere le parole dalla cugina.*  *Risponde a qualche domanda, come è vestita la Madonna che dice di vedere. Ma poco di più. Le si chiede come le apparve la prima volta. Ma non sa parlare. È la cugina che dice ciò che ha detto ad altri.*  *Siccome aveva detto di avere un segreto per il Vescovo o il Papa (e nessuno era riuscito a farglielo dire) io dico agli altri di uscire. Ma rimane, consenziente, anzi per preghiera della stessa bambina, la cugina. Ma anche da soli non si riesce molto a farla parlare. A mia domanda se la Madonna le avrebbe parlato della guerra dice di sì. E chi ti ha detto di chiedere della guerra?*  *– Le donne.*  *– E ti ha detto che finirà quando?*  *– Fra due mesi.*  *La cugina dice [che] domenica fece la domanda, e disse che la Madonna aveva detto fra due anni. Ma lunedì la Madonna le disse che aveva capito male, e pure aveva detto chiaro, che si trattava di due mesi.*  *Ancora le chiedo se vuole bene alle suore.*  *– Si.*  *E la cugina dice, e la bambina conferma, che anche la Madonna avrebbe detto che se fosse rimasta buona, sarebbe diventata suora. Di quale istituto? Chiedo. E la cugina riferisce che la bambina ha detto “di suor Ambrogina” che è una sacramentina alla quale voleva molto bene quando era a Ghiaie, e che ora è a Roma.*  *Ancora si parla del come era vestita la Madonna. Alle domande della cugina la bambina risponde con molta precisione. Vestita di bianco, con il manto che copre la testa, con una corona bianca in mano, una corona d’oro in testa. S. Giuseppe ha i sandali come li porta ora lei (li ha voluti così perché ha visto che li portava S. Giuseppe). Il Bambino è vestito di rosa.*  ***E ritorno al segreto. Io le dico che deve ubbidire alla Madonna, se la Madonna le ha detto che deve parlare al Vescovo. Le chiedo:***  ***– il segreto riguarda la guerra? Dice di sì.***  ***– E che vuole la Madonna?***  ***– Preghiera, penitenza e lasciare i peccati. – (ma ciò non entrerebbe nel segreto).***  ***– Ma il segreto riguarda te o me?***  ***– La cugina spiega alla bambina: è il Vescovo che deve fare qualche cosa o sei tu?***  ***– Io – risponde.***  ***– E cosa devi fare?***  ***– La suora.***  ***– E dove?***  ***– A Roma.***  ***– E cosa devi fare a Roma?***  ***– A pregare con il Papa.***  ***– Ma è questo il segreto?***  ***– Sì.***  ***E più avanti la cugina le chiede di nuovo:***  ***– Ma dunque questo segreto?***  ***– L’ho già detto –, e non si poté sapere altro.***  *La cugina è molto prudente. Chiede che si debba fare, se accompagnare o no la bambina stasera. Ha detto che ci sarà un miracolo domani, e se non fosse sarebbe un colpo per la fede di molti. Io dico di non potermi pronunciare. E che d’altra parte la possono condurre ancora al posto dove dice di avere la visione.*  *Al parroco ripeto di nuovo l’invito a sorvegliare perché non intervengano sacerdoti o suore: di far stare vicino alla bambina persone serie che riferiscano; e di stendere una cronistoria di quello che avviene. Io sono rimasto assai perplesso per alcune circostanze.*  *Più tardi in occasione della visita di saluto del nuovo Questore e di congedo del vecchio, si parla della cosa. A loro ripeto il nostro atteggiamento di riserbo. È l’atteggiamento che devono conservare pur essi. Per domani provvederanno ad un servizio d’ordine.*  ***Aggiungerò che la bambina ad una mia domanda se la Madonna avesse detto che si fabbricasse una chiesa, rispose di sì.***  *Fuori, parlando con il segretario, il can. Magoni e il prof. Giuliani disse altri particolari: così che l’apparizione della Madonna era preceduta dall’apparizione di due colombe, che poi sparivano. Il can. Magoni avendole detto che se anche S. Giuseppe appariva con il Bambino, ella vedeva due Bambini, la bambina rispose:*  *– No. Era la Madonna che aveva il Bambino. Ma quando la Madonna parlava con me passava il Bambino a S. Giuseppe.*  *La bambina era molto franca, e quando la cugina cercava di confonderla, essa rettificava subito con grande sicurezza. …* |

Quindi secondo il diario del Vescovo, il segreto vero e proprio sarebbe che **Adelaide doveva farsi suora e andare a Roma a pregare con il Papa**. Il Vescovo lo ribadì in seguito a più riprese.

La cugina di Adelaide, Maria Roncalli, presente quel 20 maggio, non mantenne però il riserbo e, in seguito, riferì tutto a don Cortesi.

Durante il periodo delle apparizioni, famigliari, parenti, amici, parroco, curato, suore, sacerdoti increduli, autorità e molti privati tentarono di carpire ad ogni costo il segreto che la Madonna aveva confidato ad Adelaide, ma la ragazzina si difese sempre con molta tenacia dagli assalti di chi non era né Vescovo né Papa. Purtroppo, quando fu segregata in collegio dalle Suore Orsoline, cadde presto nella rete di don Luigi Cortesi, l'inquisitore, che ingannandola riuscì il 30 luglio 1944 a farle scrivere il segreto “*in busta chiusa al Vescovo*”.

A parte mons. Bernareggi, Maria Roncalli e don Luigi Cortesi, anche altri vennero presto a conoscenza del segreto di Adelaide; di sicuro il card. Ildefonso Schuster[[2]](#footnote-2) di Milano e prelati del Vaticano come per esempio mons. G.B. Montini[[3]](#footnote-3), mons. Gustavo Testa[[4]](#footnote-4). Lo appresero anche l’avvocato mons. Angelo Bramini[[5]](#footnote-5), padre B.M. Raschi[[6]](#footnote-6) e persino suor Ludgarda Beretta delle Suore Orsoline[[7]](#footnote-7).

Nella relazione tenuta dalle suore Sacramentine dell’Asilo di Ghiaie, nel maggio 1944 durante le apparizioni, la Superiora suor Pancrazia scrisse che Adelaide aveva comunicato il segreto al Vescovo il 20 maggio, un segreto “***personale e particolare per una bambina, però sempre un segreto e proporzionato alla sua età***”. Quindi anche la Superiora doveva aver saputo qualcosa del segreto (riferito forse da Maria Roncalli?) facendo capire che riguardava la bambina stessa e che, quindi, doveva essere di semplice comprensione per lei che aveva sette anni.[[8]](#footnote-8)

Solo il fatto di farsi suora, per esempio, poteva essere un segreto di sicuro molto importante per una bimba di quell’età ma diventava del tutto banale per gli adulti.

**1.2 In merito alla costruzione di una chiesa**

Il 20 maggio, il Vescovo, durante il colloquio con Adelaide, le aveva chiesto se la Madonna voleva che “*si fabbricasse una chiesa*” sul luogo delle visioni e Adelaide rispose di sì.

Per evitare errate interpretazioni e speculazioni su questa richiesta della Madonna, chiarisco che **non ha nulla a che fare con il segreto e che si tratta semplicemente della normale richiesta della Madonna di edificare un luogo di culto** (chiesa, santuario) dov’è apparsa.

La Madonna ha solo chiesto la costruzione di un edificio per il culto a Ghiaie di Bonate, in ricordo dei fatti del maggio 1944.

**Tutto qui. Non c’è altra interpretazione.**

E il Vescovo, pochi giorni dopo la fine delle apparizioni incaricò l’architetto bergamasco Alessandro Baroni di preparare subito un progetto per realizzare il desiderio della Madonna.[[9]](#footnote-9)

Anzi, tra il 6 e il 19 giugno ne furono presentati addirittura tre:

- il primo, in data 6 giugno 1944, riguardante un chiosco-ricordo;

- il secondo, datato 12 giugno 1944, era la proposta di un piccolo santuario;

- e infine il terzo, datato 19 giugno 1944, era il progetto di una cappelletta-ricordo.

Dopo averli esaminati attentamente, mons. Bernareggi scelse il terzo progetto, quello della cappelletta-ricordo.

Però, il 27 giugno, sempre in merito alla costruzione di una chiesa a Ghiaie, il Vescovo puntualizzò nel suo diario: “*A proposito di spontaneità della bambina e della cura di non sviarla con domande … ricordo che quando la bambina alla mia domanda (il 20 maggio) se la Madonna avesse detto di volere nel luogo dell’apparizione una chiesa, rispose di sì. Ma io ebbi subito l’impressione che la risposta fosse stata provocata dalla mia domanda e non rispondesse a realtà. E dissi questa mia impressione ad altri. E difatti venerdì scorso suor Michelina mi riferì che la bambina ebbe a dire che la Madonna voleva preghiere e penitenza, ma non disse di volere un santuario sul luogo”*.[[10]](#footnote-10)

Il 28 giugno parlandone con il sig. Verri, mons. Bernareggi gli disse che “*la cappella (meglio il coperto per gli ammalati) si erigerà passato il 13 luglio, se …* (il Vescovo intendeva se si avverasse la predizione della fine della guerra?). *Ora è prematuro. La si erigerà tutta sul terreno del Colleoni, per non pregiudicarci con il Ferrari (*Il confinante*)*”.[[11]](#footnote-11)

Mons. Bernareggi ritornò ancora sull’argomento il 7 luglio. Visto che sul luogo avevano già innalzato il terreno per fare una spianata, il Vescovo chiese al sig. Verri e a don Cortesi di sospendere ogni lavoro di edificazione della cappella perché, per intanto, bastava chiudere il luogo con pilastri di muratura e filo di ferro.[[12]](#footnote-12)

Il 27 luglio 1944, mons. Bernareggi andò privatamente a pregare sul luogo delle apparizioni dove era in corso la costruzione della Cappelletta. Era accompagnato dal fratello mons. Domenico, dal parroco e dal curato di Ghiaie.

Poi, durante l’estate, chiederà ancora d'interrompere i lavori per qualche tempo e di riprenderli successivamente perché non voleva apparire, di fronte al popolo, troppo sollecito e quindi consenziente alle apparizioni.

**1.3 20 maggio, la versione di don Cortesi**

Ecco la versione di quell’incontro con il Vescovo riportata da don Luigi Cortesi nel libro “Storia dei fatti di Ghiaie” secondo quanto gli era stato sicuramente riferito da Maria Roncalli, visto che lui non era presente.[[13]](#footnote-13)

|  |
| --- |
| *Arriva finalmente il parroco. Salgono dal vescovo. (Per questa visita il racconto s’informa solo al parroco e alle tre donne). Don Cesare presenta la bimba; la quale bacia l’anello episcopale, solo perché era stata istruita accuratamente, ma ancor oggi mi domanda la ragione di quell’atto d’omaggio. La piccola non si sentiva a casa sua, era imbarazzatissima. Del resto il vescovo parlava in italiano, che la bimba non mastica bene, o in dialetto milanese, che la bimba non mastica meglio, sicché doveva ripetere più volte le stesse domande per ricavare da essa solo qualche monosillabo bergamasco. Quando essa vide che il vescovo si rivolgeva agli astanti, felice di sentirsi estromessa, cioè liberata da quel colloquio di grandi, si sedette su uno sgabello in mezzo alla sala, guardando tranquilla il vescovo, come gli angioletti della Madonna Sistina. Il vescovo guardava e sorrideva. Poi se la tira vicina e la invita a comunicargli il famoso segreto. Adelaide capisce che un segreto non è quella cosa che si dice in piazza. Notò:*  *– Ma c’è qui della gente – e taceva. Il vescovo accenna agli astanti di uscire. Sennonché anche la prospettiva di rimaner sola atterri la piccola: s’aggrappò alla sottana di Maria per tenerla con sé.*  *– Teniamola qui anche lei, allora, a patto che anche lei mantenga il segreto, non è vero? –, acconsentì. longanime e affabile, il vescovo.*  *– Vedi, adesso siamo soli; me lo dici, dunque, il segreto?–, sollecitava affettuosamente il vescovo.*  *– Si, si –, rispondeva col capo la piccola, ma non le riusciva di aprir bocca.*  ***Laboriosamente, coll’aiuto di Maria, che traduceva in italiano, il segreto venne fuori. Sembrò cosa assai modesta e il vescovo dovette pensare se proprio valesse la pena di tanto apparato.***  *Uscite Adelaide e Maria, rientra il parroco, per ricevere istruzioni circa la condotta da seguire nelle circostanze eccezionali createsi nella sua parrocchia. Gli diceva il vescovo, pressappoco:*  *– Lasciate andare la cosa da sé, fino a che si chiarisca. Voi appartatevi.*  *È bene che il clero non partecipi alle visioni –…* |

In seguito, nell’opuscolo “Le visioni della piccola Adelaide Roncalli” don Cortesi riportò che il segreto confidato al Vescovo il 20 maggio e confermato da Maria Roncalli (che quindi non mantenne la segretezza) era che **Adelaide fattasi suora, doveva pregare e fare penitenza col Papa a Roma**.[[14]](#footnote-14)

**1.4 La versione di Domenico Argentieri (Angelo Bramini)**

Credo che pochi si siano accorti che Domenico Argentieri (pseudonimo di mons. Angelo Bramini, nominato dal Vescovo difensore delle apparizioni) aveva già nel lontano 1955, pubblicato nel suo libro “La fonte sigillata” uno stralcio del diario di mons. Bernareggi, proprio quello riguardante il segreto.

Quindi la versione del segreto contenuta nel diario del Vescovo (diario reso pubblico soltanto nel 2013) era già nota da tanto tempo, bastava aver voglia di leggere.

Infatti, Domenico Argentieri aveva scritto nel suo libro:[[15]](#footnote-15)

|  |
| --- |
| *La quarta apparizione (martedì 16 maggio) è quella del famoso «segreto» che la bambina avrebbe dovuto rivelare solo al Papa o al Vescovo. Il segreto della quarta apparizione era questo:*  *“****Quando ti sarai fatta Suora, andrai a stare a Roma, dove pregherai sempre col Papa****”*.  *L'Adelaide lo aveva sempre conservato gelosamente, e anche dal Vescovo, nella mattinata del 20 maggio, esigeva segretezza e riserbo, dicendogli: “Non c'è una cucina qui? Andiamo in cucina, per parlare da soli, io e te”. Ma il Vescovo, che non capiva bene il bergamasco della bambina, e che non sapeva farsi piccolo coi piccoli,* ***volle che restasse presente la cugina Maria*** *per servire da interprete.* ***Successivamente il Vescovo incaricò Don Cortesi di indagare sulle eventuali contraddizioni della bambina. Così dal Vescovo il segreto passò a Don Cortesi, e da Don Cortesi alla piazza.***  ***Dal diario del Vescovo, sotto la data 20 maggio, apprendiamo:***  ***“… ma il segreto riguarda te o me? - La cugina spiega alla bambina:***  ***È il Vescovo che deve fare qualche cosa o sei tu?***  ***- Io - risponde. - E cosa devi fare? - La Suora - E dove? - A Roma –***  ***E cosa devi fare a Roma? - A pregare con il Papa. - Ma questo è il segreto?- Sì”.***  *Andare a Roma è cosa ben diversa dal farsi Suora.*  *Ma i teologi bergamaschi equivocarono e non seppero discernere questa diversità. In ogni caso, le loro meraviglie per la pretesa povertà del contenuto del «segreto» rivelano ancora una volta la loro ignoranza dei precedenti storici delle altre apparizioni mariane: il segreto di Fatima, nella parte che riguardava Lucia, rivelato dopo dieci anni, non consisteva semplicemente in questo, che Lucia doveva farsi Suora?*  *Ma il segreto di Bonate, come abbiamo visto, era meno semplice:* ***Adelaide fattasi Suora, doveva andare a Roma, per pregare vicino al Papa, secondo le intenzioni del Papa, nel grande piano della Comunione dei Santi, vittima di propiziazione espiatrice…*** |

**1.5 La diversa versione di Padre B. M. Raschi**

Padre Bonaventura M. Raschi, nel suo libro “Questa è Bonate”, pubblicato nel 1960 (sedici anni dopo), riportò invece un'altra versione (forse per sentito dire) di quell'incontro avvenuto il 20 maggio 1944 in Episcopato. Non fece alcun cenno alla versione scritta dal Vescovo nel suo diario personale, forse perché non ne era a conoscenza. Appena uscito il libro, fu proibito e messo all’indice dal Vescovo Giuseppe Piazzi.

In merito al segreto, Padre Raschi scrisse:[[16]](#footnote-16)

|  |
| --- |
| *Il segreto, al Vescovo lo manifestò il 20 maggio. Adelaide sapeva che in casa sua le cose gravi, segrete, il papà e la mamma, se le dicevano loro due in cucina quando i figli erano tutti a riposo, per cui l'Adelaide disse al Vescovo: “Non c'è una cucina qui? Andiamo in cucina per parlare da soli io e te”. Ma si può essere più semplici di così?*  (È sempre Padre Raschi che parla) ***Il segreto c'è stato e non lo sa nessuno.*** *L'Adelaide non fu così leggera da rivelare ciò che doveva restare segreto, e quel che disse e rispose tramite la cugina, interprete per il dialetto, non fu che una battuta d'aspetto,* ***ma il segreto lo disse soltanto al Vescovo e non c'entra né la vocazione e nemmeno l'andare a Roma a pregar col Papa.*** |

La storia della cucina compare in alcuni testi ma non vi è traccia che sia vera nel diario di mons. Bernareggi.[[17]](#footnote-17)

**1.6 29 maggio, subentrò un nuovo elemento**

Dietro suggerimento di suor Ludgarda Beretta fatto alla bambina in dormitorio nella tarda serata del 29 maggio, il giorno dopo, durante la penultima apparizione del 30 maggio, Adelaide chiese alla Madonna che le indicasse l’istituto religioso nel quale doveva entrare per farsi suora. E la Madonna le indicò quello delle suore Orsoline di Gandino. Adelaide saldò questa specificazione al segreto che divenne: “***In età opportuna, ti farai suora, entrando fra le Orsoline***”. Quindi, nel segreto, era stato inserito un elemento nuovo, e cioè che si sarebbe fatta suora dalle Orsoline, in contrasto invece con la predizione del 14 maggio (non segreta) che diceva che sarebbe andata suora Sacramentina.[[18]](#footnote-18)

Così facendo, anche suor Lutgarda sarà senz’altro riuscita a sapere del segreto.

Purtroppo, come vedremo di seguito, la curiosità di alcune persone (don Cortesi compreso) genererà più confusione che chiarezza sul segreto.

**1.7 23 giugno, il Vescovo si fece ripetere il segreto?**

Don Cortesi scrisse nel suo opuscolo “Le visioni della piccola Adelaide Roncalli” che il Vescovo volle allora risentire la bambina in merito al segreto:[[19]](#footnote-19)

|  |
| --- |
| *Il Vescovo tentò di farselo ripetere più tardi, verso la metà di giugno, in una visita a Gandino. Nella quale occasione, rimase perplesso, perché nella redazione del segreto s’era inserito un nuovo elemento* (quello di entrare a farsi suora dalle Orsoline, per intenderci)*.* |

Dal diario di mons. Bernareggi risulta che, la sera del 23 giugno 1944, di ritorno da una visita pastorale ad Ardesio (Bg), il Vescovo passò da Gandino (località vicina) e si fermò al convento delle Suore Orsoline per rendersi conto della situazione. Parlò genericamente alla bambina ma nel suo diario non fece alcun cenno al segreto che, secondo don Cortesi, invece, il Vescovo si sarebbe fatto ripetere:[[20]](#footnote-20)

|  |
| --- |
| *Stasera tornando da Ardesio sono passato da Gandino. Ho parlato a lungo con suor Michelina, che trova l’Adelaide perfettamente normale. È bambina bambina. Non dice bugie, fa qualche capriccio, ma sempre meno. Non è tarda d’intelligenza, ma non si applica. Quanto a pietà non ha nulla di speciale: non si può dire che senta la pietà in modo speciale. Fa la sua comunione tutti i giorni e bene. Il Rosario lo dice lei, e la suora risponde, solo aggiungendo il mistero…*  *Vidi poi la bambina,* ***parlandole genericamente****. Le raccomandai di essere buona, di far sempre bene la S. Comunione, e di pregare Gesù e la Madonna anche per alcune mie intenzioni particolari…* |

Per don Cortesi, sembra invece che mons. Bernareggi sia rimasto perplesso per il nuovo elemento (farsi suora dalle Orsoline) aggiunto al segreto da Adelaide, tanto da spingere subito l’inquisitore a indagare in merito.[[21]](#footnote-21)

**1.8 30 luglio, il segreto carpito da don Cortesi**

Perciò, durante i suoi successivi incontri con la bambina a Gandino, don Cortesi cercò di farglielo mettere per scritto per essere consegnato in busta chiusa al Vescovo. Vi riuscì il 30 luglio 1944. A questo punto, qualcuno si chiederà se don Cortesi resistette alla tentazione di conoscerne il contenuto.

Ebbene, alla quarta seduta del Processo canonico, tenutasi il 6 giugno 1947, il sacerdote dichiarò ai giudici quanto segue:[[22]](#footnote-22)

|  |
| --- |
| *Effettivamente io avevo pregato la bambina di scrivere il segreto al vescovo. Lei era trincerata e con me non si sbottonava in quel tempo. Io le ho detto che scrivesse tale segreto che io l’avrei portato al vescovo e difatti* ***lei lo ha scritto in busta chiusa e io l’ho consegnato*** *con altri documenti.* |

Se ne guardò bene di dire ai giudici che non aveva resistito alla tentazione di leggere il contenuto della busta e che aveva addirittura pubblicato nell’opuscolo “Le visioni della piccola Adelaide Roncalli” il segreto scritto dalla bambina. Tra l’altro in quel momento era presente anche Maria Roncalli. Don cortesi scrisse testualmente:[[23]](#footnote-23)

|  |
| --- |
| *Allora indagai con pazienza e provocai la bambina a spiegarsi chiaramente, per scritto e in conversazioni orali, alle quali talora fu presente anche la Maria.*    ***Ecco il segreto che Adelaide scrisse in busta chiusa al Vescovo il 30 luglio, alla presenza di Maria:***  ***“La Madona mi a deto che doveva andare nelle Suore Orsoline, io invece voleva andare nelle Sacramentine a Roma. No devi andare nelli orsoline”.***  *Le violenze grammaticali non guastano troppo … il segreto è un po’ quello di Pulcinella …*  (Si tenga presente, per gli errori, che Adelaide aveva solo sette anni e che frequentava la prima elementare.) |

In seguito, don Cortesi ritornerà più volte nei suoi libri sulle versioni del segreto di Adelaide, generando ancora più confusione. A pagina 20 del libro, “Il problema delle apparizioni di Ghiaie”, scriverà: [[24]](#footnote-24)

|  |
| --- |
| *Nel cosiddetto segreto di Adelaide furono già notate stranezze, sconvenienze, incoerenze. È strano che un messaggio tanto modesto e personale, come l’invito a farsi suora, ricevesse dalla Vergine la forma di segreto riservato solo al Vescovo o al Papa. È strano che la vocazione religiosa di Adelaide si coprisse sotto il velo misterioso del segreto riservato, solo dal martedì 16 maggio in poi, giacché nei giorni precedenti Adelaide aveva fatto conoscere a tutti la sua intenzione di entrare in religione; anche in seguito manifestò più volte la sua vocazione, pur senza dire che quella costituiva il suo segreto; cosicché tutti sanno che la piccina, in età conveniente, si farà suora, ma non sanno che proprio in ciò sta il suo famoso segreto.*  ***È strano come il proposito di recarsi a Roma per pregare col Papa che Adelaide, secondo il racconto di Maria, annetteva al segreto nella comunicazione fatta al Vescovo il 20 maggio****, non solo non fu confermato in seguito, ma fu espressamente negato dalla bimba,* ***la quale riduce il suo segreto al nudo disegno di farsi religiosa****.*  *È strano come Adelaide, per la quale dapprima farsi suora significava soltanto farsi Sacramentina, modificasse poi il suo proposito in favore delle Orsoline, a cui era stata affidata, e ricevesse dalla Vergine stessa la ratifica di quella variazione.*  *È strano come possa conservarsi segreto il «farsi suora», quando non sia segreto il «farsi suora Orsolina»... Non si vede modo di sanare queste incoerenze e di mitigarne l’impressione penosa. Per non farle pesare sinistramente su tutto il problema delle Ghiaie, non vediamo altro modo che eliminare il «segreto» dal complesso delle rivelazioni e relegarlo fra gli infelici prodotti dell’illusione o, magari, della menzogna.* |

Poi, a pagina 123 dello stesso libro, riprenderà l’argomento e definirà il segreto “***così modesto e così poco segreto che pare introdotto per scimmiottare il segreto di Fatima***”, facendo capire che lui ne era venuto a conoscenza.[[25]](#footnote-25)

Infine a pagina 146, concluderà:[[26]](#footnote-26)

|  |
| --- |
| ***S’è già detto che il segreto di Adelaide è tanto povero e contaminato da tante stranezze, che pare proprio essere stato introdotto per scimmiottare il segreto di Lucia. Inoltre esso si arricchì e si deformò, a seconda delle suggestioni esterne. Che constasse di 13 parole, che fosse riservato «al Vescovo o al Papa» disgiuntivamente, che specificasse l’istituto religioso (Suore Orsoline) nel quale Adelaide doveva entrare, sono interpolazioni suggestive avventizie.*** |

Invece, a pagina 16 del suo opuscolo “Le visioni della piccola Adelaide Roncalli”, dopo aver parlato per l’ennesima volta con la bambina, don Cortesi annoterà che il segreto, nella sua forma completa e definitiva, suonava così:

“***In età opportuna* (quando sarai grande), *ti farai suora, entrando fra le Orsoline***”.[[27]](#footnote-27)

**1.9 Il segreto, cosa del tutto inconsistente**

Per esempio, in una lettera che il Vescovo inviò, l'8 luglio 1952, alla Madre generale delle Sacramentine, mons. Bernareggi scrisse che non autorizzava l'ammissione di Adelaide Roncalli al Noviziato perché non era persuaso della sua vocazione di farsi suora. Nella lettera accennò anche al preteso segreto confidatogli che il Vescovo dichiarava essere “***cosa del tutto inconsistente”.***[[28]](#footnote-28)

Un mese dopo, il 5 agosto 1952, in una lettera indirizzata al Sostituto della Segreteria di Stato, mons. G.B. Montini, il Vescovo giustificò la sua decisione di non ammettere la giovane al Noviziato perché, in base a parecchi indizi e ad informazioni sicure, era persuaso della “***non spontaneità della vocazione religiosa di Adelaide Roncalli***”.[[29]](#footnote-29)

Sul frontespizio del fascicolo contenente il diario delle apparizioni che Adelaide Roncalli consegnò il 28 gennaio 1950 al card. Schuster, tra le note scritte a mano dal cardinale si legge, al punto 2: “***I famosi segreti al Vescovo e al Papa sembrano ridursi a ben poca cosa****”*. Secondo fonti ben informate della Curia di Milano, non si tratterebbe però del giudizio personale del presule che avrebbe semplicemente riportato quanto appreso da mons. Bernareggi e da don Cortesi.[[30]](#footnote-30)

Anche mons. Gustavo Testa (futuro cardinale) sapeva del segreto confidato al Vescovo il 20 maggio. Nel suo promemoria dell’1° giugno 1944 riportò nelle “ultime notizie avute da Bergamo a mezzo Vaticano” che la Madonna aveva detto ad Adelaide **che si sarebbe fatta suora e che sarebbe venuta a Roma**.[[31]](#footnote-31)

Nella relazione tenuta dalle suore Sacramentine dell’Asilo di Ghiaie, nel maggio 1944 durante le apparizioni, la Superiora suor Pancrazia scrisse che Adelaide aveva comunicato il segreto al Vescovo il 20 maggio, un segreto “***personale e particolare per una bambina, però sempre un segreto e proporzionato alla sua età***”. Quindi anche la Superiora doveva aver saputo qualcosa del segreto (riferito forse da Maria Roncalli?) facendo capire che riguardava la bambina stessa e che, quindi, doveva essere di semplice comprensione per lei che aveva sette anni.[[32]](#footnote-32)

Solo il fatto di farsi suora, per esempio, poteva essere un segreto di sicuro molto importante per una bimba di quell’età ma diventava del tutto banale per un adulto.

Anche nel caso del segreto si è fantasticato tanto, ma nessuno ha pensato che ci si trovava di fronte e si dialogava con una bambina e non alla pari con una persona adulta!

**2 NEGA IL SEGRETO PER TORNARE A CASA**

Il 4 febbraio 1945, durante l'ennesimo interrogatorio fatto a Gandino, l’inquisitore ottenne finalmente il risultato sperato: la negazione del segreto. Per paura di rimanere prigioniera in convento perché doveva farsi suora, di fronte alla “promessa” di don Luigi Cortesi di lasciarla tornare a casa (che naturalmente non manterrà), la bimba stremata dagli interrogatori decise di negare tutto, compreso il segreto. Ecco dal libro di don Cortesi, il momento della negazione:[[33]](#footnote-33)

|  |
| --- |
| ***- Pazienza! Ora, calmati, non piangere... E quella storia del segreto? Ce l’avevi, il segreto?-.***  ***- No -.***  ***- Chi te l’ha suggerito?-.***  ***- Nessuno. L'ho inventato io -.***  ***- Pazienza! Domanda perdono al Signore per la grave bugia che hai***  ***commesso; poi, te ne confesserai; se vuoi, vieni pure a confessarti da me: io so già come stanno le cose...*** |

Poco dopo, don Cortesi ammetterà:[[34]](#footnote-34)

|  |
| --- |
| *Forse Adelaide mentisce, quando smentisce la rivelazione del segreto, per essere libera di ritornare in famiglia? La piccola mal s’adatta alla disciplina collegiale e vuol ripigliare la sua libertà selvaggia: dal mio discorso capisce che ella stessa si è imprigionata col manifestare a tutti il proposito di farsi religiosa, presentato come rivelazione della Vergine: perciò sconfessa la rivelazione... È questo il più forte dubbio che la confessione mi ha lasciato. Certamente, se Adelaide mentisce anche quando dichiara di aver mentito, il problema di Ghiaie perde ogni serietà e non merita altre discussioni. Comunque sia, per annullare l’influsso deformante, che il desiderio di rientrare in famiglia può esercitare sulle future confidenze di Adelaide,* ***ho assicurato la piccina che la riporterò a casa, pur prevedendo che non saprò mantenere la promessa alla scadenza fissata…*** |

Purtroppo, l’autorità ecclesiastica, i commissari, i giudici del tribunale ritennero valide le negazioni di Adelaide, anche se fatte in periodi sospetti sotto l’influsso negativo del suo inquisitore.

**3 ADELAIDE RIVELA IL SEGRETO A PIO XII**

Cinque anni dopo, accompagnata da mons. Obert (un vescovo missionario) e dalla signorina Galli (un'ex cantante lirica che era riuscita ad ottenere la custodia della fanciulla), Adelaide si recò a Roma per rivelare a Papa Pio XII il segreto che le aveva confidato la Madonna. L'incontro avvenne in Vaticano il 7 aprile 1949.

Il Vescovo, mons. Obert, assai aggiornato sulle faccende delle Ghiaie, informò il Papa rivelandogli cose che non conosceva affatto. Alla fine del colloquio, il Santo Padre manifestò il desiderio di vedere Adelaide e siccome la bimba si trovava fuori la fece entrare, e il colloquio a tu per tu durò una ventina di minuti.

Ecco la versione dell'incontro con Pio XII, riportata da Padre B. M. Raschi, nel libro “Questa è Bonate” a cui si sono riferiti molti altri autori:[[35]](#footnote-35)

|  |
| --- |
| ***Interrogai su questo punto l'Adelaide:***  ***– Hai potuto confidare il segreto al Santo Padre?***  ***– Sì.***  ***– In che ambiente ti trovavi?***  ***– Nella sala, prima del suo studio, appartata dagli altri.***  ***– In che posizione?***  ***– Ero in ginocchio, ma il Papa mi disse:… «Su, su, sta in piedi» …***  ***e mi aiutava con la sua mano, poi mi ascoltò ed accolse il segreto con tanta affabilità e mi disse: «Non l'hai più vista la Madonna?». «No, non l'ho più vista. Quando ero in collegio avevano inventato che l'avevo rivista».***    ***In quel giorno benedetto mi trovavo anch'io a Roma e parlai all'Adelaide, in una casa religiosa e le dissi:***  ***– Sei contenta, Adelaide, d'essere stata dal Santo Padre?***  ***– Sì, così mi sono levata una responsabilità.*** |

Pare molto strano che un Papa come Pio XII, un anno dopo il decreto “non constat” emesso dal vescovo di Bergamo mons. Bernareggi, abbia ricevuto in udienza privata la bimba di Ghiaie, definita “*un'indemoniata”*, “*un pericolo per la fede”*, “*un pubblico pericolo”*, “*un mostro”*, “*un nodo di vipere, uno scrigno custodito da sette draghi”, “una ninfetta oreade”*, “*una bugiarda*” ... da chi l'aveva inquisita.[[36]](#footnote-36)

Malgrado Adelaide avesse negato nel 1945 a don Cortesi di aver avuto le visioni, nel 1949 il Papa ricevette lo stesso Adelaide perché era il solo a interpretare correttamente la predizione della Madonna del 28 maggio 1944 che aveva detto ad Adelaide:[[37]](#footnote-37)

|  |
| --- |
| *Prega pure per il Santo Padre che passa momenti brutti; da tanti è maltrattato, e molti attentano alla sua vita. Io lo proteggerò ed Egli non uscirà dal Vaticano. La pace non tarderà; ma al mio cuore preme quella pace mondiale nella quale tutti si amino come fratelli. Solo così il Papa avrà meno da soffrire.* |

Quella sera la Madonna predisse che il Papa non sarebbe uscito dal Vaticano. Questa predizione sui pericoli che correva il Santo Padre e sul fatto che non sarebbe uscito dal Vaticano, non venne tenuta in considerazione perché, nessuno, a quel tempo, a Bergamo, era a conoscenza che Hitler voleva far rapire e deportare Pio XII. E quindi, gli addetti ai lavori, don Cortesi compreso, la ignorarono totalmente. Il Papa invece lo sapeva bene e quindi accettò di ricevere in udienza privata Adelaide.[[38]](#footnote-38)

Più tardi, Adelaide tentò di ottenere un colloquio con Papa Giovanni XXIII, ma il suo segretario mons. Loris Capovilla non concedette il "placet" per l'incontro con il pontefice. Molti anni dopo, mons. Capovilla giustificò questo divieto asserendo che lui non sapeva che Pio XII aveva ricevuto Adelaide, altrimenti non avrebbe ostacolato l'incontro di Adelaide con Papa Roncalli. Possibile che a quei tempi, in Vaticano, non ci si ricordasse di quell'incontro di Adelaide con Pio XII?[[39]](#footnote-39)

**4 CONCLUSIONI**

Nel 2019, a Ghiaie di Bonate, è stato approvato il culto alla Regina della Famiglia, ma è stato escluso ogni riferimenti ai fatti del maggio 1944 e quindi anche alla storia travagliata di Adelaide Roncalli.

Le negazioni di Adelaide fatte a don Cortesi quando era segregata in collegio pesano come un macigno su tutta la storia, anche se è ampiamente dimostrabile che è stata costretta a negare. Purtroppo non lo si vuol riconoscere e chiedere perdono.

Il 5 marzo 1986, don Severino Bortolan ebbe un colloquio riservato con la veggente e le chiese chiarimenti in merito al “segreto”. Non le pose la domanda perché rivelasse il segreto ricevuto il 16 maggio, ma per avere semplicemente la conferma se riguardasse la predizione del 14 maggio: “*Tra il quattordicesimo e quindicesimo anno ti farai Suora Sacramentina. Soffrirai molto …”* come qualcuno aveva sostenuto. Adelaide rispose in modo deciso: “*No, è un altro*”.[[40]](#footnote-40) Quindi per la predizione del 14 maggio, resa pubblica subito, Adelaide non fece mistero sulla sua vocazione mentre, per il segreto, mantenne il silenzio.

Se il segreto fosse veramente quello di farsi suora e di andare a Roma a pregare con il Papa, che compito avrebbe avuto suor Adelaide presso il Papa, in Vaticano?

Non si sa nulla.

Ci sarebbero ancora tante cose da dire, tante testimonianze da riportare pro e contro il segreto ma non farebbero assolutamente luce sulla vicenda dopo la gran confusione creata soprattutto da don Cortesi che ha tormentato all’inverosimile la Adelaide. Purtroppo, trincerandosi nel silenzio, Adelaide non ha mai preso posizione in merito.

Come già spiegato al punto 1.8 di questo studio, secondo le mie ricerche risulta che l’unica versione scritta da Adelaide del segreto è quella rilasciata a don Cortesi il 30 luglio 1944 alla presenza della cugina Maria Roncalli, documento che fu consegnato al Vescovo in busta chiusa e che dovrebbe essere custodito nell’Archivio della Curia di Bergamo.[[41]](#footnote-41)

Il segreto scritto da Adelaide il 30 luglio 1944 con errori grammaticali e ortografici era questo:

”***La Madona mi a deto che doveva andare nelle Suore Orsoline, io invece voleva andare nelle Sacramentine a Roma. No devi andare nelli orsoline”.***

Che esista o no un segreto, è proprio così rilevante sapere se la Madonna aveva predetto che Adelaide si sarebbe fatta suora, Sacramentina o Orsolina, che sarebbe andata a Roma a pregare con il Papa, o quant’altro ancora?

**A me personalmente non interessa.** È un fatto privato che riguarda la bambina Adelaide Roncalli e che non deve assolutamente distogliere l’attenzione dal significato dei messaggi centrali e fondamentali dati alla bambina, a Ghiaie di Bonate, nel maggio 1944 (la pace mondiale in primo luogo, l’amore verso il prossimo, l’unità e la santità della famiglia, i doveri dei figli e dei genitori, la preghiera e la penitenza, la sofferenza…).

Come vedete la Madonna aveva argomenti ben più vasti da trattare della sola vocazione di Adelaide! Pertanto, concentrarsi su un ipotetico segreto può significare restare bloccati in una ricerca che potrebbe non fornire risposte certe. Adelaide è deceduta nel 2014 e le congetture su interpretazioni azzardate rischiano di ingannare e creare false speranze e delusioni.

Poiché la veggente rimase sempre in silenzio fino alla sua morte avvenuta nel 2014, e non rilasciò alcuna versione dettagliata dei fatti del maggio 1944 e delle sue vicissitudini nei vari conventi, peserà sempre l'ombra della “*commedia*”, della “*tragedia*”, del “*dramma*”, “dell’operetta”, “*dell’epopea*”, “*dell’elegia*”, *del “mimo*” o meglio della “*farsa*” di don Luigi Cortesi che narrò la storia di “*una povera bimba settenne, tradita dal cupo genio del male*”; salvo che l’autorità ecclesiastica, un giorno, sconfessi finalmente l’operato di quel sacerdote inquisitore e riconosca finalmente la veridicità delle apparizioni del maggio 1944 ad Adelaide Roncalli.[[42]](#footnote-42)

Comunque vada, la storia di Ghiaie e di Adelaide rimarrà per sempre una parte importante del nostro patrimonio spirituale.

Alberto Lombardoni

1. Adriano Bernareggi, *Diario di guerra*, Ed. Studium Roma, 176/1, pp. 241, 242. [↑](#footnote-ref-1)
2. Diario di Adelaide Roncalli al card. Ildefonso Schuster, 28 gennaio 1950, Archivio Curia arcivescovile di Milano, VII,

   Sacri Riti, Processi di canonizzazione, n. 120. [↑](#footnote-ref-2)
3. Lettera di mons. Bernareggi al Sostituto della Segreteria di Stato, mons. G.B. Montini, 5 agosto 1952,

   Archivio Suore Sacramentine di Bergamo. [↑](#footnote-ref-3)
4. Promemoria di mons. Gustavo Testa, Incartamento del card. G. Testa, Biblioteca Angelo Maj, Bergamo. [↑](#footnote-ref-4)
5. Domenico Argentieri (pseudonimo di Angelo Bramini), *La fonte sigillata,* Ed. V. Scalera, 1955, pp. 9, 10.

   Il libro appena uscito fu subito proibito e messo all’indice dal vescovo mons. Giuseppe Piazzi. [↑](#footnote-ref-5)
6. Padre Bonaventura M. Raschi, *Questa è Bonate*, Ed. A.G.I.S,, 1959, p.39. [↑](#footnote-ref-6)
7. Luigi Cortesi, *Le visioni della piccola Adelaide Roncalli*, Tip. Ausonia, Milano, 31 luglio 1944, pp. 15, 16. [↑](#footnote-ref-7)
8. Felix, *L’epilogo di Fatima*, Ed. Toroselle, Esine (Bs), capitolo “*Un curioso questionario*” pp. 77-86. [↑](#footnote-ref-8)
9. *Giacomo Alessandro Baroni, Testimone delle Ghiaie progettò la Cappella*, Senapa, 2002, n. 1. [↑](#footnote-ref-9)
10. Adriano Bernareggi, *Diario di guerra*, Ed. Studium, Roma, 2013 , 176/28, p. 260. [↑](#footnote-ref-10)
11. Adriano Bernareggi, *Diario di guerra*, Ed. Studium, Roma, 2013 , 176/29, p. 261. [↑](#footnote-ref-11)
12. Adriano Bernareggi, *Diario di guerra*, Ed. Studium, Roma, 2013, 176/35, pp. 263-264. [↑](#footnote-ref-12)
13. Luigi Cortesi, *Storia dei fatti di Ghiaie*, S.E.S.A., Bergamo, ottobre 1944, pp. 77, 78. [↑](#footnote-ref-13)
14. Luigi Cortesi, *Le visioni della piccola Adelaide Roncalli*, Tip. Ausonia, Milano, 31 luglio 1944, pp. 15, 16. [↑](#footnote-ref-14)
15. Adriano Bernareggi, *Diario di guerra*, Ed. Studium Roma, 176/1, pp. 241, 242.

    Domenico Argentieri (pseudonimo di Angelo Bramini), *La fonte sigillata,* Ed. V. Scalera, 1955, pp. 9, 10.

    Il libro appena uscito fu subito proibito e messo all’indice dal vescovo mons. Giuseppe Piazzi. [↑](#footnote-ref-15)
16. Padre Bonaventura M. Raschi, *Questa è Bonate*, Ed. A.G.I.S., 1959, p.39. [↑](#footnote-ref-16)
17. Achille Ballini, *Una fosca congiura contro la storia*, Roma, 1954, pp. 29, 30.

    Luigi Cortesi, *Storia dei fatti di Ghiaie*, S.E.S.A., Bergamo, ottobre 1944, p. 86.

    Adriano Bernareggi, *Diario di guerra*, Ed. Studium Roma, 176/1, pp. 241-242. [↑](#footnote-ref-17)
18. Luigi Cortesi, *Le visioni della piccola Adelaide Roncalli*, Tip. Ausonia, Milano, 31 luglio 1944, p. 16. [↑](#footnote-ref-18)
19. Luigi Cortesi, *Le visioni della piccola Adelaide Roncalli*, Tip. Ausonia, Milano, 31 luglio 1944, p. 15. [↑](#footnote-ref-19)
20. Adriano Bernareggi, *Diario di guerra*, Ed. Studium Roma, 176/25, pp. 257, 258. [↑](#footnote-ref-20)
21. Luigi Cortesi, *Le visioni della piccola Adelaide Roncalli*, Tip. Ausonia, Milano, 31 luglio 1944, p. 15. [↑](#footnote-ref-21)
22. Verbale della Quarta seduta del Processo canonico, 6 giugno 1947, Archivio privato. [↑](#footnote-ref-22)
23. Luigi Cortesi, *Le visioni della piccola Adelaide Roncalli*, Tip. Ausonia, Milano, 31 luglio 1944, p. 15. [↑](#footnote-ref-23)
24. Luigi Cortesi, *Il problema delle apparizioni di Ghiaie*, S.E.S.A., Bergamo, settembre 1945, p. 20. [↑](#footnote-ref-24)
25. Luigi Cortesi, *Il problema delle apparizioni di Ghiaie*, S.E.S.A., Bergamo, settembre 1945, p. 123, 147.

    https://www.ilsapere.org/segreti-di-fatima/

    Congregazione per la dottrina alla Fede, *Il messaggio di Fatima*, 26 giugno 2000, https://www.vatican.va. [↑](#footnote-ref-25)
26. Luigi Cortesi, *Il problema delle apparizioni di Ghiaie*, S.E.S.A., Bergamo, settembre 1945, pp. 146-147. [↑](#footnote-ref-26)
27. Luigi Cortesi, *Le visioni della piccola Adelaide Roncalli*, Tip. Ausonia, Milano, 31 luglio 1944, p. 16. [↑](#footnote-ref-27)
28. Lettera di mons. Adriano Bernareggi alla Madre Generale delle Sacramentine, 8 luglio 1952,

    Archivio Suore Sacramentine di Bergamo. [↑](#footnote-ref-28)
29. Lettera di mons. Bernareggi al Sostituto della Segreteria di Stato, mons. G.B. Montini, 5 agosto 1952,

    Archivio Suore Sacramentine di Bergamo. [↑](#footnote-ref-29)
30. Diario di Adelaide Roncalli al card. Ildefonso Schuster, 28 gennaio 1950, Archivio Curia arcivescovile di Milano, VII,

    Sacri Riti, Processi di canonizzazione, n. 120. [↑](#footnote-ref-30)
31. Promemoria di mons. Gustavo Testa, Incartamento del card. G. Testa, Biblioteca Angelo Maj, Bergamo. [↑](#footnote-ref-31)
32. Felix, *L’epilogo di Fatima*, Ed. Toroselle, Esine (Bs), capitolo “*Un curioso questionario*” pp. 77-86. [↑](#footnote-ref-32)
33. Luigi Cortesi, *Il problema delle apparizioni di Ghiaie*, S.E.S.A., Bergamo, settembre 1945, p. 212. [↑](#footnote-ref-33)
34. Luigi Cortesi, *Il problema delle apparizioni di Ghiaie*, S.E.S.A., Bergamo, settembre 1945, p. 214. [↑](#footnote-ref-34)
35. Padre Bonaventura M. Raschi, *Questa è Bonate*, Ed. A.G.I.S., 1959, p.37. [↑](#footnote-ref-35)
36. Luigi Cortesi, *Il problema delle apparizioni di Ghiaie*, S.E.S.A., Bergamo, settembre 1945, pp. 3, 11, 33, 67, 118,

    126, 127, 131, 132, 140, 142, 144, 145, 166, 169, 170, 171, 172, 173, 231. [↑](#footnote-ref-36)
37. Il quaderno diario di Adelaide Roncalli, Archivio privato. [↑](#footnote-ref-37)
38. Avvenire, *Hitler, rapite Pio XII*, 15 gennaio 2005.

    Avvenire, Almeno due piani per rapire Pio XII, 16 gennaio 2009.

    L’Eco di Bergamo, Hitler mi ordinò di rapire Pio XII, 16 gennaio 2005.

    Alberto Lombardoni, *La Madonna predisse che Pio XII non sarebbe uscito dal Vaticano*, 2 giugno 2011,

    [www.madonnadelleghiaie.it](http://www.madonnadelleghiaie.it), Sezione Studi e Approfondimenti. [↑](#footnote-ref-38)
39. Alberto Lombardoni, Promemoria della conversazione con mons. Loris Capovilla, 3 giugno 2002.

    Testimonianza scritta di Elsa Bertuetti/Lina Colnago, 11 febbraio 1973, Archivio privato Ermenegilda Poli. [↑](#footnote-ref-39)
40. Sac. Severino Bortolan, *Regina della Famiglia*, Edizione Kolbe, 2004, p. 207. [↑](#footnote-ref-40)
41. Luigi Cortesi, *Le visioni della piccola Adelaide Roncalli*, Tip. Ausonia, Milano, 31 luglio 1944, p. 15. [↑](#footnote-ref-41)
42. Luigi Cortesi, *Storia dei fatti di Ghiaie*, S.E.S.A., Bergamo, ottobre 1944, pp. 8, 10, 73, 106, 183.

    Luigi Cortesi, *Il problema delle apparizioni di Ghiaie*, S.E.S.A., Bergamo, settembre 1945, pp. 33, 51, 65, 66,

    122, 123, 127, 156, 201, 203, 209, 231. [↑](#footnote-ref-42)